PARROCCHIA
SACRO CUORE DI GESÙ
MOLFETTA

IL COMMERCIO DI PROSSIMITÀ

Per generare economia e costruire comunità

Con l'arrivo del Black Friday, l'avvicinarsi del Natale e i saldi invernali, le nostre città e i social si riempiono di pubblicità, offerte, promozioni e inviti ad acquistare. È il tempo in cui siamo maggiormente sollecitati a comprare, spesso attratti da sconti apparentemente convenienti e dalla comodità dei grandi centri commerciali e degli acquisti online. Ma forse, proprio in questo periodo, vale la pena chiederci: quando scegliamo dove fare i nostri acquisti, che cosa conta davvero: il risparmio immediato o il valore di ciò che sosteniamo?

Non si tratta di contrapporre, con spirito di pregiudizio, i grandi centri commerciali ai piccoli esercizi, ma di recuperare uno sguardo più attento e consapevole sulla città in cui viviamo e sulle persone che la abitano.

Come Comunità parrocchiale, desideriamo rivolgere un pensiero affettuoso a quanti, quotidianamente, aprono le porte dei loro negozi. Un pensiero particolare va a coloro che sono stati colpiti, in queste settimane, da azioni criminose ai danni delle proprie attività commerciali. A voi che state vivendo questo momento difficile esprimiamo tutta la nostra vicinanza e solidarietà.

Dietro ogni attività commerciale non c'è solo una finalità economica, ma ci sono volti, storie, sacrifici, progetti e speranze di persone che hanno investito risorse, energie e fiducia nel futuro, scegliendo di contribuire alla vita della nostra città.

Un negozio non vende soltanto un prodotto, spesso offre una parola buona, un gesto gentile, un consiglio, una relazione, un volto familiare. È un luogo nel quale ci si riconosce, ci si saluta, si scambiano due parole, si costruiscono relazioni che vanno oltre la semplice transazione commerciale. Il commerciante conosce i suoi clienti, ne ricorda le abitudini, sa ascoltare le esigenze e, non di rado, diventa una presenza significativa nella quotidianità di un quartiere.

Tutto questo ha un valore che nessuno sconto può misurare! Non tutto ciò che conviene economicamente rappresenta davvero un guadagno.

Quando preferiamo sistematicamente i grandi centri commerciali o gli acquisti online, attratti dalla possibilità di trovare tutto in un unico luogo e magari a prezzi più convenienti, rischiamo di dimenticare che le nostre scelte hanno delle conseguenze. Il denaro che spendiamo contribuisce a sostenere un'economia, a mantenere posti di lavoro, a dare continuità alle attività e a custodire la vitalità dei luoghi in cui viviamo.

Una città senza negozi di prossimità è una città che lentamente rischia di perdere qualcosa della propria anima. Le strade diventano meno frequentate, le vetrine si spengono, i quartieri si impoveriscono di occasioni di incontro.

Da cristiani, tutto questo non può lasciarci indifferenti. Il Vangelo ci invita a riconoscere il valore delle persone, a prenderci cura dei più fragili, a costruire una società nella quale nessuno venga lasciato indietro. Infatti, *«L'essere umano è l'autore, il centro e il fine di tutta la vita economico-sociale e, pertanto, l'economia deve essere al servizio della persona, e non la persona al servizio dell'economia»* (Leone XIV, *Discorso al mondo del lavoro*, Buenos Aires, 9 novembre 2026). Nella prospettiva evangelica, non possiamo dimenticare le parole di Gesù: «Dove è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore» (Mt 6,21). Il nostro tesoro non può essere soltanto ciò che possediamo, ciò che acquistiamo o ciò che riusciamo a risparmiare. Il nostro vero tesoro è fatto anche di relazioni, di solidarietà, di attenzione agli altri, di responsabilità verso la comunità.

Ecco perché sostenere il commercio di prossimità può diventare un piccolo, concreto gesto di responsabilità e di attenzione verso gli altri.

In vista del Natale, allora, proviamo a cambiare prospettiva. Prima di cercare un regalo tra gli scaffali di un grande centro commerciale o tra le infinite proposte di una piattaforma online, proviamo a fare un giro nelle strade della nostra città. Entriamo nei negozi sotto casa, fermiamoci davanti alle loro vetrine, scopriamo quello che possono offrirci. Forse troveremo proprio lì il regalo che stavamo cercando. E, insieme a quel regalo, potremo donare fiducia a chi lavora, speranza a chi investe e futuro a un'attività che contribuisce a tenere vivo il nostro territorio.

Il Natale, del resto, ci ricorda che Dio ha scelto di entrare nella nostra storia e di venire a guardarci negli occhi. Non è lontano, ma abita in mezzo a noi, entrando nella concretezza della vita quotidiana. È proprio questa vicinanza che siamo chiamati a ricercare e riscoprire anche nei nostri gesti ordinari.

Pertanto, il modo migliore per prepararci al Natale non è soltanto riempire i nostri carrelli, ma imparare a riempire di vita le nostre strade; non soltanto cercare l'offerta migliore, ma riconoscere il valore delle persone che incontriamo; non solo acquistare qualcosa, ma contribuire a costruire una comunità più viva, solidale e accogliente.

Questo è il regalo più bello che possiamo fare alla nostra città: non lasciare che diventi uno spazio senz'anima, ma custodirla come luogo vivo fatto di voci, incontri e legami.

Don Gennaro e il Consiglio pastorale parrocchiale